

diretto prima da De Francesco e poi da Sica. Una parziale conferma quindi a ciò che Massimo Ciancimino ha rivelato ai magistrati. Sulla vicenda è stato apposto dai magistrati un lungo omissis.

Ma cosa c'entra l'alto commissariato antimafia? Vito Ciancimino – secondo il figlio – aveva con quella struttura negli anni 80 uno stretto legame, era una sorta di confidente. Le indagini sulla trattativa tra Stato e mafia incrociano questo ufficio e non è una novità. Sciolto tra le polemiche nel '92, e di cui faceva parte anche Bruno Contrada condannato in via definitiva per collusione con Cosa nostra, l'Alto commissariato compare nelle pagine più oscure delle trame siciliane: dal fallito attentato al giudice Falcone nel 1989 alla vicenda del Corvo di Palermo, l'anonimo estensore di svariate lettere contro il pool antimafia, fino alla strage di via D'Amelio. Questo filone d'indagine – i rapporti tra Ciancimino e i servizi – si interseca con la ricerca di un altro 007 denominato "faccia da mostro" per via di una malformazione al viso. Anche lui avrebbe fatto

parte dell'Alto Commissariato e – secondo alcune testimonianze – sarebbe stato una sorta di killer di Stato. Da mesi le procure di Palermo e Caltanissetta gli stanno dando la caccia. A parlarne per primo è stato un mafioso, Luigi Ilardo, infiltrato per conto dei Carabinieri in Cosa nostra dal 1994 al 1996. Secondo Ilardo "faccia da mostro" avrebbe avuto un ruolo proprio nella tentata strage contro Falcone, nella morte di un poliziotto sotto copertura, Nino Agostino, e di un agente del Sidae, Emanuele Piazza, entrambi a caccia di boss latitanti. «In Sicilia, sosteneva Ilardo, ci sono stati molti omicidi che sono stati commessi dai servizi segreti e poi addossati a Cosa nostra».

L'ipotesi su cui lavorano gli inquirenti ruota attorno all'esistenza di una sorta di "supercentro", un braccio armato e occulto utilizzato anche per depistaggi e campagne stampa contro magistrati. Una pagina ancora da scrivere ma che lascia sullo sfondo i volti degli infami macellai di Cosa nostra per addentrarsi in ben altri labirinti. ♦

Editoria, l'antitrust chiede di rivedere i criteri per l'assegnazione dei fondi

■ Duro monito dell'antitrust alle piccole e medie imprese editoriali, di partito e cooperative. Sulla scorta di un'indagine conoscitiva condotta nell'ottobre 2009 l'authority che vigila sulla concorrenza del mercato ritiene «necessario rivedere con urgenza il quadro normativo che regola il settore dell'editoria, eliminando le disposizioni che distorcono la concorrenza nel meccanismo dei contributi pubblici e nei canali distributivi». La segnalazione a governo e parlamento dell'organismo guidato da Antonio Catricalà continua: «Occorre innanzitutto rivedere il sistema di sostegno pubblico al settore: i contributi diretti vanno indirizzati alle nuove iniziative imprenditoriali e non soltanto alle aziende ormai storicamente presenti sul mercato. Per questo va rivista la norma che fa scattare le sovvenzioni al superamento del

quinto anno di attività e vanno modificati i parametri di quantificazione dei contributi per incentivare l'efficienza. Occorre inoltre modificare il meccanismo di contributo indiretto rappresentato dalle tariffe postali agevolate per le spedizioni in abbonamento di prodotti editoriali». L'Antitrust ribadisce infine l'esigenza di superare « il regime di autorizzazione per l'apertura delle edicole».

Immediata la reazione di Beppe Giulietti, parlamentare e portavoce di Art.21: «Trovo singolare che l'Antitrust, che non ha mai trovato il tempo e la volontà di dire e fare qualcosa di concreto contro il conflitto d'interessi nel settore dei media, trovi il tempo di alzare la voce contro i presunti effetti distorsivi del mercato che sarebbero stati provocati dalle piccole e medie imprese dell'editoria». ♦



L'UNIVERSO DEL RISPARMIO

**5 ANNI
A TASSO 0%**

FINO A 5 ANNI
SENZA INTERESSI*

SU TUTTI I MOBILI
E TANTISSIMI ELETTRODOMESTICI**

**CERCA TRA I 90 PUNTI VENDITA
QUELLO PIU' VICINO A TE
SU WWW.MERCATONEUNO.COM**

**00 ZERO INTERESSI
ZERO PROBLEMI**

*Finanziamenti fino a 60 mesi "TASSO ZERO", prima rata a 60 giorni. Tan 0% Taeg 0%. Il TAEG rappresenta il costo del finanziamento oltre ai costi accessori. L'importo finanziabile va da un min di € 300 a un max di € 20.000. Importo rata minimo 16€. I costi accessori sono i seguenti: imposta di bollo € 14,62; spese incasso rata € 1,30 in caso di pagamento a mezzo RID, € 0 in caso di pagamento con bollettino postale e presso le filiali Agos Ducato; in caso di pagamento a mezzo bollettino postale € 8 per stampa e invio carnet; rendiconto annuale e rendiconto di fine rapporto € 1,50 per spese di invio e € 1,81 per imposta di bollo (almeno 1 volta l'anno). Offerta valida dal 06/01/2010 al 06/03/2010. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per ulteriori informazioni e condizioni contrattuali si rinvia agli Avvisi e Fogli Informativi a disposizione presso i punti vendita. Salvo approvazione Agos Ducato.

**Sugli elettrodomestici evidenziati in punto vendita